SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 23/2022
Domenica 5 giugno 2022

diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 34

Parla Rossana: Orgogliosa di essere la sorella di un bravissimo sindaco e di un grande leader apprezzato e noto anche al di fuori di Avola

Rossana Cannata sei stata un deputato regionale attento e sempre sul pezzo lottando per l'intera comunità siracusana. Oggi hai scelto di servire Avola, la tua città. Cosa ti ha convinto a prendere questa decisione anche economicamente poco conveniente?

Sicuramente l'amore per mia città. La consapevolezza, che si è fatta sempre più certezza, che il processo di crescita e rinascita innescato dieci anni merita la continuità. E poi l'affetto, la stima dei cittadini e la coalizione che ha richiesto forte la mia candidatura. In questa città sono nata e cresciuta e sto crescendo i miei figli e ho ritenuto dare la mia disponibilità per un progetto ambizioso e identitario che mi rende orgogliosa di essere avolese.

Anche da lontano non abbiamo potuto fare a meno di notare alcuni attacchi nei tuoi confronti che francamente di politica hanno poco e niente. Perché questi attacchi? Tuo fratello Luca, che è anche il sindaco uscente, ha fatto molto bene e anche a Siracusa è apprezzatissimo, in tanti lo avrebbero voluto sindaco nel capoluogo

Luca ha fatto tantissimo per Avola e questo rende, se possibile ancora più assurde, queste critiche e falsità. Ma noi abbiamo dalla nostra parte i fatti che nessuno può mettere in dubbio. Quegli stessi fatti che intendiamo portare avanti con una candidatura partecipata che mi ha individuata quale più rappresentativa. Perché numerosi incontri, riunioni e confronti hanno visto tante liste e partiti convergere sul mio nome, come collante di una coalizione che intende continuare l'ottimo lavoro fatto dall'amministrazione Cannata. Per cui gli attacchi, che puntano sempre il dito contro la mancata democrazia lasciano il tempo che trovano. Perché democrazia è un sindaco, come nel caso di Luca, eletto con più del 70% dei voti e come me che mi ha visto essere eletta la prima deputata donna della circoscrizione di Siracusa senza alcun inserimento in listino con oltre 6800 preferenze. La democrazia è la scelta del popolo sovrano che decide con coscienza. La verità è che la gente capace fa paura o infastidisce e se donna forse ancora di più.

C'è una cosa che ti fa veramente arrabbiare nella campagna elettorale in corso?

Proprio questo argomento sulla democrazia. Sono orgogliosa di essere la sorella di un bravissimo sindaco e di un grande leader apprezzato e conosciuto anche al di fuori di Avola. E sono un avvocato e una parlamentare che ha dimostrato sul campo di saper fare e di raggiungere obiettivi concreti. Ma evidentemente certe persone non riescono ancora a essere obiettive di fronte a una donna competente, soprattutto se in politica. Questo evidenzia come, al di là di quote rosa e nomi di professioni declinati al femminile, c'è ancora molto da fare in una cultura che non guarda al merito e al consenso libero, partecipato e democratico

Continua a pag. 8

Strade scassate 1053

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Istituto Giaracà 1587

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

C.so Umberto 1783

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Mangiafico: Multe per 10 milioni? Davvero? E come pensate di fare? Ma così sarà un bilancio veritiero?

Rep: Gravi carenze all'interno dell'organico della Polizia municipale che l'attuale Amministrazione comunale non ha alcuna intenzione di colmare, con conseguenza in fatto di controllo del territorio, lotta all'abusivismo e sicurezza stradale. Non le manda a dire il movimento "Civico 4" dopo aver analizzato la proposta di Bilancio per il 2022 e la proposta pluriennale 2022-2024, approvata dalla Giunta, con grave ritardo, lo scorso 24 maggio, passando la palla al commissario con grave ritardo. "La vanagloria con cui il sindaco vantava lo scorso anno l'approvazione dello strumento finanziario nel mese di gennaio si rivela per quella che era: - dice il leader Michele Mangiafico - una rondine che non ha fatto primavera, tant'è che la città avrà il suo bilancio ad estate abbondantemente iniziata." Tra gli allegati che vanno a comporre il bilancio di previsione 2022, c'è la delibera numero 79 dello scorso 10 maggio, riguardante il Piano del Fabbisogno del Personale per gli anni 2022-2024. Quest'ultima "contiene 41 profili professionali, per un totale di spesa di 207.613,33 euro, senza neanche un agente di polizia municipale", spiega Mangiafico il quale ricorda l'intervento, in un Consiglio comunale del 2019, del comandante Enzo Miccoli e della dirigente Maria Grazia Di Stefano i quali confermavano le grandi carenze. "Da parte di entrambi i dirigenti veniva rappresentata l'urgenza di almeno 40 nuovi ingressi nel corpo di Polizia Municipale, che comunque non avrebbero colmato il "gap" tra vigili in servizi e vigili

in pianta organica, ovvero 121 al 2019 per un totale auspicato – a detta loro – di 245. Un "gap" numerico che si aggiunge a quello anagrafico (ovvero un'età media di 55 anni). – afferma il leader - Nonostante ciò, di fronte all'urgenza di un corposo investimento col piano del fabbisogno e con i successivi concorsi comunali, l'Amministrazione comunale che in questi anni ha "governato" la città ha guardato altrove, lasciando al corpo di Polizia Municipale solo le briciole". L'ultimo Piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi approvato dalla Giunta Municipale (delibera di Giunta numero 167/2021) riferisce di 134 unità impegnate all'interno del corpo di Polizia Municipale. Di queste, sei non più in servizio nel 2021 e due a tempo determinato. Altre autorizzate a prestare servizio nei vicini comuni della provincia. "Tuttavia, - tuona Mangiafico -l'Amministrazione comunale (delibera 67/2022) ha la pretesa di allegare al bilancio una cifra folle di 9.499.060,90 di euro di contravvenzioni per il 2022 di cui 7.530.354,30 a carico delle famiglie (ogni cittadino inizia l'anno con un carico medio di 63 euro di multa!). Ma come pensate di fare tutte queste multe? Il corpo di Polizia Municipale sarà destinato solo a fare contravvenzioni ai cittadini? " "Civico4" fa notare, infine, che sullo stesso capitolo di bilancio, il 5636, già il Rendiconto 2020 riportava minori entrate per -5.353.460,41. "Siamo certi della "veridicità" di questi bilanci e del fatto che sia una politica responsabile e lungimirante quella di fondarli sulla previsione di astronomiche contravvenzioni a carico dei cittadini? Ancor più se in assenza di adeguate forze di polizia municipale? Insomma, - conclude Mangiafico - un'Amministrazione senza capo né coda. "Civico4" chiede immediatamente la revisione del piano del fabbisogno del personale con integrazione di nuove unità per il corpo di polizia municipale e la revisione delle previsioni di entrata del Bilancio con cifre oggettivamente più credibili rispetto a quelle riportate".

CIVICO 4

San Giorgiu, beddu a cavaddu e beddu a pedi, comu liberastivu a Maria da lu Serpenti accusì aviti a liberari a mia dalla mala genti

La Festa… Il Ricordo… Il Santo "Giorgio il condottiero"

San Giorgiu Cavalieri, beddu a cavaddu e beddu a pedi, comu liberastivu a Maria Maddalena da la vucca du Serpenti, accusì aviti a liberari a mia dalla mala genti. Pi li munti ca firriastivu e pi li munti ca aviti a firriari na grazia ma viti a fari: Si è SI, ma viti a fari inzunnari chiesa parata, vigna carricata o tavula cunzata. Si è NO, ma viti a fari inzunnari acqua correnti o focu ardenti.
(San Giorgio Cavaliere bello a cavallo e bello a piedi. come avete liberato Maria Maddalena dalla bocca del serpente così dovete liberare me dalle cattive persone. Per i monti che avete girato e per i monti che dovete girare una grazia mi dovete fare: Se è SI mi dovete fare sognare chiesa imbandita, vigna piena o tavola apparecchiata. Se è NO fatemi sognare acqua corrente o fuoco ardente).
Se c'è una festa religiosa a cui sono legato è la festa di San Giorgio, il martire cavaliere legato alla famosa leggenda del drago.
Nell'immaginario collettivo e nel mio, sin da piccolo tra le vie della mia città natia "Ragusa Ibla", quella leggenda mi affascinava allora come ancora oggi.
Forse da sempre nell'animo dei ragusani c'è stato lo spirito dell'avventura, il coraggio nel pericolo, la disponibilità verso gli altri specialmente se forestieri. Storia, tradizione, fede e leggenda si sono, inconsapevolmente, trovati d'accordo nell'assegnare a Ragusa, come protettore, San Giorgio martire, cavaliere senza paura.
Le leggende di San Giorgio sono numerose. L'importanza di San Giorgio in Sicilia è testimoniata da diverse chiese. In particolare, è patrono della città di Ragusa Ibla: la festa di San Giorgio conta una tradizione secolare che, ogni anno, richiama turisti e visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

Curiosità sui simulacri di Ragusa Ibla "Il San Giorgio e l'Arca Santa"

La statua del Santo, opera dello scultore palermitano Giuseppe Bagnasco, eseguita nel 1842, è tutta di legno, la corazza e l'elmo piumato sono d' argento geminato d'oro come pure tutte le finiture del cavallo. L'Arca Santa è opera dell'argentiere palermitano Salvatore La Villa realizzata tra il 1804 e 1808 e contiene un gran numero di reliquie, oltre a quelle del Santo Patrono.

La Festa….

La festa di San Giorgio a Ragusa si svolge nei giorni tra fine maggio e inizio giugno e tutta la comunità si raccoglie attorno al patrono principale, eletto protettore della città nel lontano 1643 con la bolla "Universa" di Papa Bonifacio VIII.
All'epoca, infatti, risalgano numerose rivalità e contrasti tra i sangiovannari, che facevano capo alla parrocchia di San Giovanni Battista, e i sangiorgiari della parrocchia di San Giorgio. I due santi per molto tempo furono considerati avversari così come scrive il Pitrè nel libro Feste patronali "per tanti secoli tennero scissi gli animi dei Ragusani". La situazione si inasprì in seguito al terremoto del 1693 quando la città ricostruita fu divisa amministrativamente in Ragusa Ibla e Ragusa Superiore, per poi essere riunita in un unico comune nel 1926. Nonostante ciò, restò la divisione della città sotto due patroni: San Giorgio patrono di Ragusa Ibla, San Giovanni Battista di Ragusa Superiore. Questa contrapposizione fra i due Santi è stata oramai superata ed entrambi vengono festeggiati tutti gli anni con sontuose processioni.
Unico nel suo genere è il rito della "Scinnuta" del simulacro che raffigura il San Cavaliere conservato in una cappella della navata sinistra del Duomo di Ibla (Il simulacro ritrae San Giorgio a cavallo che trafigge il dragone). Anche la città di Modica è legata al culto di San Giorgio.

Tra Storia e leggenda un San Giorgio tutto isolano…

La storia di San Giorgio rappresenta il bene che vince sul male, la luce che vince sulle tenebre. Il culto nasce dalle Crociate e viene interpretato come il combattimento quotidiano di ogni cristiano contro il male. Si tratta di un messaggio di speranza, che invita a lottare contro ciò che è malvagio, perché vincere è possibile.
Riguardo alla leggenda, San Giorgio è l'esempio di colui che combatte il male (rappresentato dal drago) attraverso la fede in Dio (l'armatura dorata).

Esiste anche una storia tutta siciliana, antecedente la famosa leggenda del drago: San Giorgio e il Diavolo
Si racconta in Sicilia che San Giorgio, prima di essere cavaliere e sconfiggere il drago, era un pastore dell'Etna.
Un giorno incontrò il diavolo travestito da pastore. Giorgio fece finta di non conoscerlo, i due si salutarono educatamente ed il diavolo gli chiese se volesse vedere il suo gregge. Giorgio acconsentì e i due si spostarono verso la valle del Bove. Mentre si incamminavano dalla terra venne fuori un cratere che eruttava della lava composta da serpenti che si distorcevano e che espellevano a loro volta lava dalla propria bocca. Il furbacchione del diavolo voleva impressionare Giorgio che, non volendogli dare "sazio", rimase impassibile! A quel punto il diavolo, deluso dall'indifferenza del pastore Giorgio lo volle sfidare ancora una volta…
Chi dei due era più intelligente?
I due decisero che la prova d' intelligenza sarebbe consistita nella scelta d'intuire la parte migliore di ogni probabile argomento: ognuno avrebbe scelto la parte che, secondo la propria visione, sarebbe stata la migliore e chi azzeccava la parte migliore vinceva.
Iniziarono la sfida scegliendo un tratto di terra. Il diavolo immediatamente scelse la parte più verde e a san Giorgio rimase quella più brulla.
Giorgio disse al diavolo che si sarebbero rivisti a giugno per verificare quale delle due scelte sarebbe stata la più intelligente. Così fu, a giugno, quando si ritrovarono il diavolo dovette ammettere di aver sbagliato in quanto la sua parte di terra era piena di stoppie, mentre quella di san Giorgio piena di biondissimo grano.
Ma il diavolo non poteva perdere così spudoratamente. Allora propose un'altra sfida, e anche questa volta Giorgio acconsentì.
Vedendo un altro terreno il diavolo senza pensarci due volte disse che avrebbe preso la parte di sopra, mentre quella sottostante sarebbe andata al pastore Giorgio. Anche questa volta la scelta del diavolo si dimostrò un fallimento perché nel terreno scelto crescevano solo piante di liquirizia e l'unica parte buona della pianta erano le radici, buone da gustare.
Il diavolo iniziò ad arrabbiarsi seriamente e propose una terza sfida. Questa volta non si doveva scegliere una parte di terra, ma di mare.
Ovviamente lui decise di prendere le parti del mare più grandi e a Giorgio diede quelle più piccole. Risultò che nel mare le cose più grandi erano gli scogli, mentre le più piccole erano perle, pesci e coralli.
Furioso come non mai il diavolo sparì.

Salvatore Battaglia

Continua a pag.4

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Tutti attendevamo la ballata del Santo che puntualmente era accompagnata da fragorose urla di gioia dei cittadini

Da pagina 3

La ballata del Santo nel quartiere degli Archi

Era la fine di maggio, nella mia città era la sera della festa patronale. Dopo la messa solenne partì la processione e l'uscita di San Giorgio venne accolta da migliaia di cittadini e visitatori che lanciavano in aria palloncini contemporaneamente allo scoppio dei fuochi d'artificio. Tutti noi piccoli e grandi attendevamo la "ballata del santo" che puntualmente veniva accompagnata da fragorose urla di gioia.
Dopo la ballata la processione partì per Largo Camerina dove la statua venne posta sul carro insieme all'Arca Sacra e insieme s'avviarono per le viuzze di Ibla. La gente dai balconi lanciava cascate di petali di fiori sulla processione. Una volta arrivati ai Giardini Iblei i fedeli, che avevano portato sulle spalle il patrono, lo portarono a braccia verso piazza Duomo, accolto da un grande spettacolo di fuochi d'artificio.

Quando lessi la preghiera davanti al simulacro

Ma nella festa patronale del 1965, (io allora avevo otto anni…) il parroco della chiesa delle Anime del Purgatorio (Padre Accetta) scelse me per la lettura della preghiera davanti al Simulacro, un'emozione indescrivibile; giorni e giorni a ripetere quella preghiera che ormai sia la mia cara madre che i miei amici sapevano anche loro a memoria… In quella piazza io vestito a festa… Emozionato diedi il meglio di me per la lettura e con grande emozione alla fine fui ringraziato da un fragoroso e festoso applauso e per ben tre volte accompagnato dall'imprecazione ***"Viva… Viva … San Giorgio u nuostru Patrunu".***

Ancora oggi a distanza di 57 anni quella preghiera la so ancora e non celo che mi suscita ancora una sana e genuina emozione nel ricordarla…
"Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
O mio San Giorgio, mio santo guerriero e protettore, invincibile nella fede in Dio, che ha sacrificato per lui, porta speranza nel volto e apri le mie vie.
Con la tua armatura, la tua spada e il tuo scudo, che rappresentano la fede, la speranza e la carità, io sarò vestito così che i miei nemici che non mi raggiugeranno, non mi fermeranno, e non potranno vedermi, né tanto meno i loro pensieri mi faranno male.

Le armi da fuoco non raggiugeranno il mio corpo, i coltelli e le lance si romperanno
senza raggiungere il mio corpo.
Funi e catene scoppieranno senza che il mio corpo li tocchi.
O Glorioso nobile cavaliere della croce rossa, tu che con la tua lancia in mano hai sconfitto il drago del male, sconfiggi anche tutti i problemi che sto passando in questo momento.

O Glorioso San Giorgio, nel nome di Dio e nostro Signore Gesù Cristo, estendi a me il tuo scudo e le tue possenti braccia, difendendomi con la tua forza e la grandezza dai miei peccati carnali e spirituali.
O Glorioso San Giorgio, aiuta e proteggi questa città e i suoi cittadini in nome di Dio e di suo figlio Gesù Cristo"… Viva u Patrunu San Giorgio!

Salvatore Battaglia
Presidente dell'Accademia delle Prefi

Aviri milli canni di rraggiuni (Avere ragione da vendere), un'iperbole usata dai siciliani

Una volta il siciliano, quando era preso da forte emozione o fermamente convinto delle proprie idee, ubbidiva, senza che se ne accorgesse, alle sollecitazioni della fantasia servendosi di espressioni dialettali esagerate che si staccavano dalla rigorosa logica del linguaggio usuale. È il caso del detto Aviri milli canni di rraggiuni (Avere ragione da vendere), un'iperbole usata sul piano della lunghezza, dove canni non deriva, come potrebbe sembrare, dall'assimilazione della r di carni in n (come in Mangiaricci 'i canni a unu = parlare male di qualcuno), ma dal plurale della voce canna.

Il numero milli, indicando in questo caso non il valore proprio di mille, ma una quantità indeterminata per eccesso, contribuisce alla formazione del traslato.

Anticamente la canna era una misura lineare di otto palmi equivalente a metri 2,08 (Il palmo corrispondeva a poco più di un quarto del metro). La menzacanna, che all'incirca era pari al metro, ai primi del Novecento veniva usato dalle donne per prendere la misura delle stoffe che si accingevano a cucire e quando arrivava il mercante che vendeva, porta a porta, i tessuti, erano solite chiedere Menza canna di sita, 'na canna di fila, 'na canna e menza di pannu. Anche i sarti tenevano nel loro laboratorio artigianale il bastone graduato di menza canna. Nel suo vocabolario Italiano-Siciliano, Salvatore Camilleri riporta che la "La menza canna, cioè il metro di legno che ogni buona massaia teneva in casa,veniva chiamato anche la rraggiuni, perché insegnava con i suoi colpi bene assestati le buone maniere ai più discoli". Definizione questa confermata dal Vocabolario del Piccitto che, tra gli altri significati, dà a rraggiuni pure quello di "sferza con la quale picchiavan gli scolaretti" pertanto è ovvio dedurre che dall'uso anche correttivo di questo attrezzo sia nato l'altro detto Sunariccilli di santa rraggiuni che equivale a "dargli un fracco di legnate".

Aviri millì canni di rraggiuni significava avere il massimo della ragione. Chi credeva fermamente di avere ragione sul suo interlocutore, per rabbia poteva sostenere la sua tesi aggiungendo al primo un secondo traslato per eccesso: Ju haiu milli canni di rraggiuni e tu hai tuttu lu tortu di lu munnu cioè "sbagli sotto tutti i punti di vista". Dipendeva dal comportamento dell'altro se la controversia aveva sviluppi più o meno spiacevoli. Se l'interlocutore, intestardito, rispondeva Tu rraggiuni che peri, si poteva arrivare alla lite vera e propria, se invece ammetteva di avere torto, usando l'espressione Unni cc 'è vista min cci voli prova (Quel che si vede non ha bisogno di prova), la disputa finiva lì.

A chi, con la frase Avevutu rraggiuni tu, era costretto dall'evidenza a riconoscere tardivamente di avere avuto torto e si scusava per il danno arrecato a causa della propria ostinazione, l'altro amaramente poteva rispondere: 'A rraggiuni è rè fissa (degli stupidi) che equivaleva a "Ormai non c'è più niente da fare, mi resta solo la ragione che, ormai, non serve a nulla".

I nostri avi, al fine di evitare un litigio, ai due contendenti raccoman-davano: Rraggiunativilla! Quando il consiglio non sortiva alcun risultato, i nostri anziani insistevano non con chi, secondo loro, aveva torto e nun nni vuleva sentiri di rraggiuni, ma con chi pensavano che fosse nel giusto perché lo ritenevano più saggio. Gli dicevano: Si hai rraggiuni, prima ascutulu (ascoltalo, non prevaricarlo, fai in modo che esprima le sue idee) e doppu accorditi!

Nel corso della discussione, con il presuntuoso non bisognava affermare la propria tesi con la sopraffazione e le urla: Nun è ca cu'cchiù schigghia havi rraggiuni. Occorreva essere prudenti, con l'ostinato non si doveva usare mai l'espressione Tu nun hai rraggiuni, che era considerata un'offesa in quanto significava "Tu ormai non connetti più". Se il danno era consistente, il danneggiato poteva addumannari cuntu e rraggiuni legalmente.

Il mio portinaio, che viveva in un mondo tutto suo, sconsigliava di adire le vie legali perché non aveva fiducia nella legge e negli avvocati. Era convinto che 'A liggi è uguali ppi tutti, ma tutti nun sunu uguali ppà liggi. A suo dire, con i propri legali ci volevano Yucca chiusa e vurza aperta (bocca chiusa e portafoglio aperto per pagarli). Con la solita ironia, una volta mi disse: Prifissuri, 'u bbicchinu spogghia 7 morti e l'avvucatu spogghia 'i vivi!

Carmelo Tuccitto

Ortigia è oggi un fastidioso luna park e il resto della città una triste periferia, con piste ciclabili per ciclisti inesistenti

Alessandro Zappalà, ma Siracusa può riprendersi dopo il massacro degli ultimi 10 anni?

Caro amico mio, Siracusa non è Sagunto. Sono gli stessi siracusani che amano massacrarsi. E' una citta silente, che ama lamentarsi nei salotti o al bar ma poi la gente si fa scivolare addosso tutto, sono come unti di olio. Personalmente attribuisco maggiore colpa di acquiescenza ai siracusani che agli attuali amministratori. E di fondo ce un minimo comune denominatore: Nessuno ama Siracusa veramente. NO! Non sono la persona più adatta a rispondere alla tua domanda perché sono un amministratore di vecchio e lungo corso, abituato al confronto e a trovare le soluzioni nel confronto stesso. E poi io non amo conversare con chi rifiuta il confronto. Posso non condividere ciò che altri sostengono, ma bisogna perennemente confrontarsi. Questi attuali amministratori se la cantano e se la suonano e non sentono neanche le campane. Sono talmente ubriachi di se stessi che sembrano la caricatura di Petrolini quando suonava con l'arpa mentre Roma bruciava. Come si può governare una città senza parlare con essa? Senza un consiglio comunale che legittimi l'operato di un sindaco? Caro Salvo, non sono ottimista. Alle prossime elezioni amministrative i siracusani sceglieranno male nuovamente. Ai siracusani piace perdere, perché poi amano lamentarsi! Questa è la città in cui visse Platone per diverse decine di anni, scrivendo probabilmente a Siracusa il DE REPUBBLICA che è forse il saggio più alto sull'esercizio della democrazia. Ma qui la democrazia nasce e qui muore!

Ci conosciamo da tanti anni, sei sempre stato uno dei pochi che aveva idee per il rilancio e la crescita di Siracusa. Insomma, in tanti dicono che sei bravo, ma poi continuano a fare quello che hanno fatto sempre: ruffianate, servilismo, il nulla. Non fai politica attiva da un pezzo, ma politicamente cosa ti nausea di più oggi?

Tu mi lusinghi! Lasciami fare il Cincinnato. Comunque, è vero, sono stato nel governo della città e nella stanza dei bottoni per parecchi anni. Eravamo un gruppo di lavoro straordinario, che brillava per la sua capacità di volare alto. Appartengo ad una scuola di politica che aveva come primo obbiettivo l'ascolto della gente. Ogni decisione non era mai improvvisata ed era frutto di lunghi confronti. C'è stato un periodo fulgido della città in cui la speranza di cambiare in meglio ogni cosa era concreta. E si aveva il senso della città e di chi la viveva. Mi ricordo quando si intavolava il dibattito per la revisione del piano regolatore, la città viveva una febbre di attesa molto eccitante. Percepivi che la città cresceva di valore e di obiettivi. Se oggi Siracusa gode di tanta luce, la sorgente è sicuramente molto lontana. Oggi gli attuali amministratori hanno solo una visione ORTIGIA centrica che ha trasformato il centro storico in un fastidioso luna park e il resto della città in una triste periferia, con tante piste ciclabili per ciclisti inesistenti e con le strade dissestate. Siracusa è diventata veramente brutta! Cosa significa essere bravo? Non lo stimo un complimento perché amministrare è un servizio spesso ingrato e silenzioso. E per me lo è stato. Non ho costruito fortune oppure ottenuto prebende. E oggi non mi interessano ribalte e riflettori. E invece sento tanto rumore per nulla! Comunque, se vuoi che ti dica che sono orgoglioso di ciò che ho contribuito a dare a Siracusa, beh la risposta è si. Il motto del mio gruppo politico era "Fare per Cambiare". Ricordo quando, grazie anche alla sensibilità di Fausto Spagna sindaco, trasformai una discarica nella attuale villetta di San Giovanni alle Catacombe e allo stesso modo per la villetta di Piazza Adda. Quando andai a prendere lo statuto della Università di Bergamo per studiarne i contorni istituzionali e imitarne la traccia. Quando accogliemmo, dopo un lungo periodo di progettazione, la visita di Lady Diana e Carlo di Inghilterra. Quando rilanciammo Ortigia che era solo il luogo delle prostitute e del cinema Verga. Quando agli inizi del 1990 buttai le basi per la creazione del nuovo Ospedale di Siracusa e quando sistemai per la città intera una rete wifi pubblica per dare a tutti internet. Insomma, tanto lavoro che oggi sembra remoto e lontano. Bisogna pensare a costruire una nuova e autentica classe politica, perché vedo solo l'armarsi di una nuova invereconda corsa dei sacchi, una carovana sgarrupata e arrivista alla conquista di un velleitario vello d'oro.

Basta storie pillirine sulla Pillirina per giustificare anni di ritardi, interessi evidenti e bugie compulsive

Fatta la passeggiata, ora facciamo un pò di storia amministrativa. Oggi solo una piccola storia delle tante che spiegano il ritardo nell'istituzione della Riserva di Capo Murro di Porco e Penisola della Maddalena (per i più, semplicemente "la Pillirina").

Ebbene, collochiamoci nell'aprile 2015. L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha già da qualche settimana convocato la Conferenza di Servizi col Comune di Siracusa, che poi si terrà il 23 aprile.

Allora che succede? Occorre far presto. Ed ecco che solo due giorni prima, il 21 aprile, lo stesso Comune di Siracusa, rappresentato dal vicesindaco Francesco Italia, firmava un Protocollo d'Intesa con l'Agenzia del Demanio, per dare il via alla "VALORIZZAZIONE" del Faro Capo Murro di Porco. In pratica il Comune doveva essere concertato dall'Agenzia del Demanio ai fini della preventiva verifica urbanistica degli interventi di cosiddetta valorizzazione. Detto altrimenti, se c'erano impedimenti urbanistici, il Comune doveva farlo sapere.. In realtà, dal Verbale del Protocollo, mi chiedo, il Comune fece presente che la "Valorizzazione" voluta dall'Agenzia del Demanio, forse, era un tantino affrettata, vista l'imminente istituzione della Riserva ..? Eppure il Comune di Siracusa, nelle persone del sindaco Garozzo e del vicesindaco Italia, da almeno un anno prima, era al corrente dell'esistente Regolamento della Riserva, per averlo ricevuto con nota prot. n. 22133 dell'11 aprile 2012 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ... Cosa hanno eccepito, al riguardo, all'Agenzia del Demanio..?

Infine, ma molti mesi dopo, il Comune di Siracusa ratificava quel Protocollo con Delibera G.M. 09 ottobre 2015 (ma date un'occhiata ai presenti ed assenti) e fine della storia.

Il successivo 23 aprile 2015 si tiene finalmente la Conferenza di servizi tra l'ARTA e gli enti locali per l'intesa sulla istituzione della R.N.O. "Capo Murro di Porco e Penisola Maddalena", quindi non ci sono più ostacoli all'istituzione della Riserva.

E invece gli "ostacoli", come visto, erano già stati appena posti...

A questo punto l'Agenzia del Demanio, incassata la "concertazione" silenziosa del Comune di Siracusa, procede a indire la gara per l'affidamento del Faro al privato imprenditore.

La gara se l'aggiudica la Beacon Hope Lighthouse Resort srl che si terrà l'immobile per 50 anni e, manco a dirlo, lo destinerà a struttura ricettiva, spazi per la ristorazione, banqueting, centro congressi e sede di eventi.

Eccovi servita la "Riserva intangibile".

Ma non è finita, perchè il secondo classificato nella gara è un imprenditore siracusano il quale, vuole pure lui mettere le mani sul Faro e allora fa ricorso al TAR del Lazio adducendo che il suo progetto è meno aggressivo (dice lui) e per farlo, si fa assistere da due avvocati che sono o sono stati anche assessori della stessa Giunta comunale che approvò quel Protocollo d'Intesa.

Tornando al ricorso, il secondo classificato, assistito dai due avvocati di cui sopra, purtroppo per lui, perde la causa (e perderà anche l'appello). E cosa gli dice il TAR del Lazio..? Gli dice "bello mio, di che ti lamenti? L'Agenzia del Demanio ha già verificato positivamente la fattibilità urbanistica e paesaggistica degli interventi, con la precedente concertazione con l'amministrazione territoriale (cioè il Comune) e con la Soprintendenza" (TAR Lazio sez. II ter 16 maggio 2018 n. 6481).

Quindi, non c'era solo il progetto edilizio di Di Gresy, ma anche altri progetti sono stati consentiti e agevolati, mentre era in itinere il procedimento istitutivo della Riserva.

E poi c'era in corso l'appello del secondo classificato (conclusosi solo nel 2021, credo). Ma si, più facile far slittare la Riserva..!

Ora, io direi, sopratutto a chi, in buona fede, si consegna così acriticamente e sprovvedutamente, alle narrazioni retoriche dei politici e dei loro fiancheggiatori nel movimento ambientalista, di farsi un pò di riflessioni sul conflitto di interessi, se non più semplicemente, sul mendacio sistematico.

Salvo Salerno

Per Avola è stato fatto tanto ma tanto si può ancora fare

Continua da pag.1

Rossana Cannata, in estrema sintesi, cosa hai fatto da deputato per Avola e cosa vuoi fare dal 13 giugno per Avola se sarai eletta sindaco

Avola, già al centro dell'attenzione internazionale grazie all'attività instancabile dell'amministrazione Cannata, ha potuto continuare il suo percorso di crescita grazie anche alla sinergia con la sottoscritta alla Regione e alla virtuosa interlocuzione che ho con il governo regionale. Ho sempre messo in primo piano la sicurezza dei cittadini, declinata in ogni sua forma, dalla salute alla viabilità. Basti pensare al potenziamento dei servizi sanitari riferimento per tutta la zona Sud della provincia, al completamento, da ultimo degli uffici direzionali del presidio, amministrativi e sanitari, funzionali all'ampliamento della terapia intensiva, ai lavori in corso di ultimazione al Pronto soccorso del Di Maria di Avola.

Ed ancora l'apertura di un centro di riabilitazione e recupero in convenzione con l'Asp per i disabili, sostegno per le pazienti oncologiche. Quanto alla viabilità, ho seguito passo passo i lavori dell'autostrada Siracusa Gela finalmente arrivati in provincia di Ragusa e, in tema di sicurezza, la ripavimentazione del tratto Cassibile Rosolini e il ripristino dell'illuminazione negli svincoli di Cassibile, Avola, Noto e Rosolini. Poi, ancora valorizzazione delle nostre eccellenze e prodotti tipici, lavori di salvaguardia e risanamento delle coste, lavori per l'apertura del sentiero scala Cruci di Cavagrande, lavori all'ex cinema Cappello, finanziamento per la realizzazione di una pista ciclabile, realizzazione di un parco inclusivo, ristrutturazione e messa in sicurezza delle casa popolari, fondi dedicati ad Avola Bandiera Lilla per il turismo inclusivo, per i comuni in pre-dissesto ed ancora contributi per il carnevale avolese, grandi eventi di arte, Luce e Santità, e altre vetrine internazionale quali le partenze del Giro di Sicilia e da ultimo del Giro d'Italia, prima tappa italiana.

Tanto è stato fatto ma tanto si può ancora fare per rendere Avola sempre più bella, efficiente, viva.

Non a caso, all'indomani di un'eventuale vittoria, lavorerei subito a un ricco cartellone di eventi estivi e contestualmente per garantire servizi efficienti.

Mettere al centro il futuro della nostra società, sostenendo le famiglie e contrastando la denatalità

La nomina del cardinale Matteo Maria Zuppi a presidente dei vescovi italiani può segnare un momento di svolta per rilanciare, nella società e nella politica, il ruolo dei cattolici, partendo proprio dalla loro oggettiva irrilevanza nelle istituzioni politiche, anche siracusane, degli ultimi anni.

Del cardinale Zuppi viene di solito messa in luce la sua attenzione verso i poveri e gli emarginati. Ma, proprio il nuovo presidente dei vescovi, nominato da Bergoglio, è pienamente consapevole come la Chiesa non possa essere considerata una sorta di grande Ong, in quanto essa si fonda su una scelta di fede: si è cattolici non solo perché si è solidali verso i più deboli ma perché si è ancorati ai valori del Vangelo.

"Un buon cristiano partecipa attivamente alla vita politica e prega perché i politici amino il loro popolo e lo servano con umiltà", così papa Francesco, che ha aggiunto "nessuno di noi può dire: ma io non c'entro, sono loro che governano. No, io sono responsabile del loro governo e devo fare del mio meglio perché loro governino bene, partecipando alla politica come posso. La politica, dice la dottrina sociale della Chiesa, è una delle più alte forme della carità, perché è servire il bene comune. E io non posso lavarmene le mani: ciascuno di noi deve fare qualcosa. Ma ormai abbiamo l'abitudine di pensare che dei governanti si deve solo chiacchierare, parlare male di loro e delle cose che non vanno bene.A volte abbiamo sentito dire: un buon cattolico non si interessa di politica. Ma non è vero: un buon cattolico si immischia in politica offrendo il meglio di sé perché il governante possa governare ".

Il dopo pandemia rappresenta indubbiamente, anche in provincia di Siracusa, un'occasione unica per poter immaginare un futuro, per ridisegnare una comunità e farla ripartire. Quale ruolo potranno e dovranno avere in questo momento storico i cattolici siracusani, che pur non essendo rappresentati politicamente attraverso una formazione unitaria, costituiscono pur sempre un elemento determinante nella nostra società? Per quanto mi riguarda sono convinto che bisogna ripartire dal popolarismo di Sturzo, dalla sua attenzione alle persone, che per essere davvero forti devono essere libere. E questa nuova presenza deve avere come priorità ben delineate il lavoro, l'assistenza sociale e sanitaria, la famiglia, la dignità delle persone, l'inclusione sociale. Tenendo sempre presente che l'impegno politico vada interpretato come occasione per incontrare e condividere i bisogni delle persone. E partendo da questi, impegnarsi a cercare e costruire soluzioni, facendo tesoro dei sempre validi insegnamenti della dottrina sociale sociale, che hanno resistito al crollo delle ideologie del 900, al fallimento del comunismo e alla crisi dello stesso capitalismo.

Certo, quella della Democrazia Cristiana è stata un'esperienza irripetibile, che molti stanno per fortuna ora rivalutando per i suoi indubbi meriti, per il suo immenso patrimonio culturale e di pensiero, ma che non può essere replicata.

E' importante ripartire dal popolarismo sturziano, che proprio in questa nostra provincia ha avuto interpreti d'eccezione come Giuseppe Agnello, Corrado Piccione, Emanuele Reale, Raffaello Caracciolo.

Solo così ci si potrebbe così accorgere che il cattolicesimo sociale è ancora estremamente attuale anche in una provincia che vive una delicata fase di transizione come quella di Siracusa e che può costituire la traccia per restituire valore ideale all'impegno politico, per trasformarlo in vera e propria carità politica.

Mettendo al centro, in maniera concreta, il futuro della nostra società, mettendo un freno allo sfruttamento ambientale, sostenendo le famiglie, contrastando la denatalità, visto che nascono meno bambini, siamo sempre di meno e sempre più anziani.

Salvo Sorbello